



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 13 novembre 2016

## SABATO 12 San Giosafat

15.30 prove di canto in chiesa (bambini e ragazzi)

16.00 MEETING diocesano adolescenti e giovani  
a Verona

18.00 S.Messa Defunti: Felice e Francesca Uberti  
Cesira Moretti

## DOMENICA 13 XXXIII tempo ordinario

10.00 S. Messa

12.00 PRANZO con Spiedo in Oratorio

18.00 S. Messa

## LUNEDI' 14 San Rufo

8.30 S. Messa Defunti: Stefano Baruffa

## MARTEDI' 15 s.Alberto magno

17.30 S. Messa Defunti: Tullio e Giuseppina

## MERCOLEDI' 16 Santa Geltrude

8.30 S. Messa Defunti: famiglia Dester

## GIOVEDI' 17 s.Elisabetta di Ungheria

14.30 catechismo 3-5 elementare

16.30 Adorazione

17.30 S. Messa Defunti: Mario  
e defunti fam. Bertanzi

## VENERDI' 18 dedicaz. Basiliche S.Pietro e S.Paolo

8.30 S. Messa Defunti: Laura e Battista

## SABATO 19 San Massimo

14.30 catechismo 1 e 2 media

15.30 prove di canto in chiesa (bambini e ragazzi)

18.00 S.Messa Defunti: Antonia e Angelo

## DOMENICA 20 Cristo Re

Chiusura Anno Giubilare della Misericordia

10.00 S. Messa

14.30 catechismo 3 media

18.00 S. Messa Defunti: Giobattista Lorenzi

commento al Vangelo della domenica XXXIII domenica  
del tempo ordinario (Vangelo di Luca 21,5-19)

## Vangelo antipaura

di don Giovanni Berti



Gesù in questa pagina del Vangelo sembra voler terrorizzare i suoi contemporanei con una serie di affermazioni e profezie davvero terribili, proprio mentre essi sono lì sereni e contenti a godersi la bellezza, la grandezza e solidità del Tempio di Gerusalemme, che era, con la sua mole e ricchezza, il monumento delle sicurezze religiose e umane del popolo.

Per Gesù, non solo tutte quelle pietre crolleranno, ma il mondo stesso è fragile e frana, e con lui tutte le sicurezze umane legate a ciò che si possiede, alla salute del corpo e agli affetti famigliari ("...vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo... Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi")

Gesù fa una profezia, ma chi ascolta queste parole, sia al tempo dei primi cristiani che oggi, sente che non sono una cosa che riguarda un futuro lontano, ma anche l'oggi. La storia umana sembra essere più fonte di paure e inquietudini profonde che di sicurezze e di pace. Terremoti continui, immigrazione incontrollata, crisi economica, violenza e guerre... Sembra davvero che le parole di Gesù descrivano quello che stiamo vivendo oggi, compresi i drammi personali in famiglia e negli affetti più cari.

Allora è la paura a vincere?

Gesù dopo aver descritto quello che accade nella storia, afferma con decisione: “ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”

Difronte agli sconvolgimenti cosmici e storici un capello viene salvato. La perseveranza è propria di chi non si lascia condizionare dalle paure, ma ogni giorno coltiva la speranza nell’orto del cuore e fa in modo che anche chi gli sta accanto non sia inghiottito dalle paure, che sono a loro volta generatrici di violenza, divisione e guerra, e ulteriore sofferenza.

Per Dio nulla viene perduto, e anche un capello conta. Forse non lo vediamo subito, e siamo tentati ogni giorno a farci guidare dalle paure nostre e indotte da altri (coloro che ci vogliono controllare e usare), ma il Vangelo ci insegna che l’ultima parola nel mondo è di Dio, che è amore, proprio come Gesù ha insegnato.

Le parole del Vangelo ci spingono a trasformare la paura in solidarietà, in vicinanza, in cura reciproca. Gesù sulla croce, nell’imminenza della morte, abbandonato da tutti e per alcuni abbandonato anche da Dio che chiama Padre, ha parole di speranza per il ladrone accanto a lui (“oggi sarai con me in paradiso”) e per coloro che sono sotto la croce (“Donna ecco tuo figlio, ecco tua madre”) e ha parole di perdono e non condanna per il mondo intero (“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”).

In tutto il racconto dei Vangeli, per coloro che sono nel pianto, nella solitudine, nella condanna, nella povertà Gesù si presenta come colui che sta accanto e scaccia le paure e le angosce.

Questo, nel nostro mondo così precario e fragile, è anche il nostro compito di cristiani. Dai piccoli gesti a quelli più decisivi, nei momenti più drammatici della vita personale e sociale, siamo chiamati a farci coraggio e a ricordarci che nell’amore nulla è perduto, nemmeno con la morte, perché per Dio anche un capello ha un valore infinito.

Il Vangelo scaccia la paura, e negli sconvolgimenti del mondo di oggi ci fa diventare perseveranti costruttori di speranza per salvare la nostra vita e quella del mondo.

## il mantello (con)diviso

San Martino di Tour che cosa ha ancora da dirci oggi?

di **Giuseppe Sgambettetta**

Tutti noi, se solo sentiamo il nome di questo santo, pensiamo immediatamente al famoso episodio del mantello: un bel cavaliere a cavallo, spada sguainata nell’atto di tagliare in due il mantello rosso che dalla schiena del santo si poggia sulla schiena di un poverello nudo e infreddolito.

Questa immagine però mi ha sempre suscitato una domanda, sin da piccolo: ma questo santo sarà un po’ taccagno? Perché non si è spogliato completamente del mantello a favore del povero? Dopo tutto gli altri santi facevano così, basta pensare a Francesco d’Assisi... eppure Martino no, lui tiene una parte di mantello per sé.

Martino, rivestendo il povero rivela la realtà della misericordia di Dio, questa realtà però si rivela soprattutto per lui. Ecco perché mantiene metà mantello, guardando l’altro si scopre anch’egli nudo e bisognoso di misericordia, scopre la sua nudità, la sua fragilità, il suo essere povero, il bisogno di riscoprire la più alta dignità, quella dell’essere figlio di Dio. Ecco perché Martino nel povero vede Cristo! E’ l’incontro di due povertà, la povertà dell’uomo e la povertà di un Dio che ha rinunciato alla sua ricchezza per venirci incontro! Si rivela a noi così quale sia davvero la più grande opera di misericordia, che ci fa “misericordiosi come il Padre”: non è tanto condividere beni materiali, ma la con-divisione di una situazione e, particolarmente, la situazione di essere bisognosi di misericordia. Detto ciò questo gesto di Martino cosa dice a me, oggi? Per essere concreto: mi dice che anch’io sono nudo, sono affamato, assetato, malato, in carcere, straniero, immigrato, rifugiato, povero, ignorante... in sostanza, anch’io sono uomo, anch’io bisognoso di misericordia. Solo nell’incontro con l’altro posso scoprire questa realtà, solo “dividendo” il mio io per “con-dividere” il mio essere uomo posso diventare davvero misericordioso.



**ORARIO** invernale fino al 26 marzo 2017

**Messe feriali** (da novembre a Pasqua nella cappellina dell’Oratorio sotto il condominio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30** (con adorazione il giovedì alle 16.30)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 18.00**

DOMENICA e festivi **alle 10 e alle 18.00**

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*